http://www.vocepinerolese.it/articoli/2019-05-17/progetto-erasmus-creare-sistema-16423

ARTIGIANA TRASLOCHI PINEROLO
TRASLOCHI MODIFICHE CUCINE TRASPORTI SGOMBERO LOCALI
0121 74070
www.artigianatraslochi.it
info@artigianatraslochi.it

IMPRESA EDILE EFFEGI di Giacone Francesco
Costruzioni e ristrutturazioni civili ed industriali
Via F. Petrarca, 3 - San Pietro Val Lemina
Tel. 339 8507526

Progetto “Erasmus +”. «Creare un sistema»

17/05/2019 8:17

Piergiacomo Oderda

«Le ho fatto la pedana come ha richiesto la volta scorsa!». Con simpatia, la preside dell'Istituto Giolitti di Torino, Patrizia Tarantino, accoglie nell'aula magna il dirigente dell'Ufficio I dell'Ufficio Scolastico Regionale, Giuseppe Bordonaro. Con voce tonante, il dirigente accoglie a sua volta gli animatori digitali, professori convenuti per «ascoltare e condividere le esperienze di mobilità» maturate nel progetto “Erasmus +”. «Creare un sistema» è il “mantra” circolato in un convegno organizzato da Confindustria a cui ha partecipato Bordonaro, «utilizzare le esperienze che cercheremo di implementare». Il fine consiste nel dare ai nostri giovani «indicazioni sulle possibilità di vita lavorativa corrispondenti alle proprie caratteristiche». L'osservazione sulle modalità dell'azione didattica all'estero nonché sull'organizzazione della scuola è definita “job shadowing”. La dimensione transnazionale dell'esperienza «incentiva lo sviluppo della progettualità europea». Pertanto, ritiene strategico costituire una “task force” di docenti come «rete di supporto» in materia di progettazione europea.

Determinato, interviene Giuseppe Paschetto, finalista a Dubai per il “Global teacher prize”. Elenca alcune barriere che ostacolano il successo formativo anzi la felicità posta «tra gli obiettivi del piano di miglioramento» della sua scuola media. Sono l'obbligo, il voto, la lezione frontale, l'orario scolastico, gli spazi. Nel suo “Mathemotion” si parte dall'ambiente naturale, si svolgono esperienze manuali, attività di movimento. Per la visita d'istruzione hanno raggiunto, dopo giornate di

cammino, un villaggio di profughi tibetani. Singolare un video che racconta l'accostamento tra geologia e pasticceria, tramite un raffronto tra strati di roccia e come si presentano i diversi ingredienti dopo il raffreddamento di una fetta di torta.

Sergio Blanzina, coordinatore del corpo di ispettori del Piemonte, riepiloga la figura dell'animatore digitale, «serve per dare con gradualità strumenti nuovi che accrescono la sicurezza dei colleghi per diffondere una pedagogia più aperta». Silvana Rampone, referente per i progetti “Erasmus +”, sottolinea la necessità di un digitale integrato nel curricolo delle competenze. «Lo spettro delle diverse esperienze rivela che tutti i paesi hanno i loro problemi, noi non siamo da meno degli altri e possiamo utilmente scambiare le nostre “best practices”».

La carrellata di esperienze apre finestre luminose sul vissuto scolastico in Europa. Si parte da Solna, in Svezia, dall'immagine della coloratissima biblioteca per i più piccoli che passano a scuola anche il pomeriggio. La lezione di spagnolo sul verbo “Ir” ha un minutaggio minuzioso, tra spiegazione, domande d'aggancio, giochi di squadra. Dopo la lezione, «ogni docente ha un armadietto, posa le scarpe e si mette le pantofole. Il pomeriggio, per tre ore la settimana, si lavora in “team”». Nel ginnasio di Zagabria, agli immensi corridoi si contrappongono piccole aule delimitate dal cartongesso. La coordinatrice è una delle migliori tutor a livello mondiale per le nuove tecnologie, «il cambiamento è lento se non hai colleghi che ti seguono». La prof.ssa Giordano dell'Istituto comprensivo Pinerolo 5 racconta l'esperienza di Kastelli dove «la biblioteca interna è aperta al pubblico, nei corridoi ci sono postazioni internet», non mancano laboratori di cucina e per la lavorazione del legno e dei metalli. In aula docenti c'è l'area relax e l'angolo cucina. A carnevale, i bimbi si autofinanziano la gita scolastica vendendo in bancarella prodotti alimentari di aziende sponsor della scuola. Racconta Anna Massa come per responsabilizzare i ragazzi ci sia in sala mensa un semaforo sensibile al tono di voce, «non è mai andato oltre il giallo!».

A Billund, in Danimarca, le scuole sono delle minicittà, negli spazi esterni i bimbi si muovono in autonomia nel tempo libero e non ci sono recinzioni! I docenti lavorano su piattaforme digitali dove condividono i loro progetti. E' la città della Lego che finanzia i laboratori nati per incentivare la robotica.

L'Istituto comprensivo Pinerolo 5 è anche coinvolto a Odense, sempre in Danimarca. «C'è una gestione diversa dei rimproveri che punta all'autocorrezione dell'alunno». Anche qui, la prof.ssa Barbero sottolinea «l'integrazione tra gli spazi della scuola e quelli della società». D'Aleo e Ruffinatto, maestre nelle scuole d'infanzia di Frossasco e Cantalupa, hanno potuto ammirare la dotazione digitale di una scuola di Praga con la quale erano già in contatto per il progetto “E-twinning”. Wutöschingen è stata visitata dalla prof.ssa Giulia Bertagnolo Licio. Si gira per i locali della scuola in ciabatte o scalzi, le tende individuano spazi aula, gli studenti si sistemano su comodi cuscini. Ogni allievo ha un tablet a disposizione, per chi non se lo possa permettere, interviene la scuola tramite un comodato d'uso. Le professoresse coinvolte sono rimaste ammaliate da uno scalone scenografico che le ha accolte nella scuola di Ørestad (Copenaghen). Nonostante gli ottocento studenti c'è silenzio, «i ragazzi si spostano in un clima sereno e responsabile». La scansione di lezioni di novanta minuti permette lo svolgimento di una completa “flipped classroom”, non si possono superare le dieci ore di compiti a casa. Tocca a Silvia Rampone chiudere con l'esperienza in Estonia. Ogni ora di lezione è seguita da dieci minuti di movimento per poter cominciare in tranquillità l'ora successiva. Si svolgono dei lavoretti per autofinanziare la scuola come la preparazione di calze per la Casa di riposo. «Ogni classe ha il suo blog». Nelle attività di cucina e di teatro, si coinvolgono i genitori.

Piergiacomo Oderda